

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1972/125 presentato da CESARE DAMIANO testo di mercoledì 14 gennaio 2009, seduta n.114

La Camera,
premessi che:

la crisi economica internazionale, come ampiamente previsto, sta facendo ormai sentire i suoi effetti anche nel nostro Paese;

dagli ultimi dati recentemente pubblicati si prevede che il 2009 e il 2010 si configurino come due anni di recessione con conseguente tracollo dei posti di lavoro: secondo gli stessi dati nell'anno in corso saranno 600 mila i lavoratori che perderanno il posto di lavoro e la disoccupazione salirà all'8,4 per cento. Solo nel mese di dicembre 2008, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria da parte delle aziende, ha conosciuto un incremento pari al 526 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente;

in questo quadro la situazione dei lavoratori precari appare drammatica: un lavoratore su 8 nel nostro Paese è precario, migliaia di lavoratori privi di tutele, che saranno i primi a pagare gli effetti della crisi economica;

si stima che sono circa 305 mila i contratti scaduti solo al 31 dicembre 2008 ed altre migliaia sono in scadenza nel 2009;

in un recente studio pubblicato dall'Università «La Sapienza» di Roma, si calcola che siano oltre 800 mila gli atipici a «rischio precarietà», vale a dire con un solo contratto e un solo committente, quali anche i titolari di partita IVA a basso reddito;

ai lavoratori del settore privato si aggiungono i precari del settore pubblico, le cui recenti iniziative del Governo, contenute sia nel decreto 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che nel disegno di legge, al momento all'esame del Senato (A.S. 1167) dal titolo «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali», hanno precluso la possibilità di accedere ad un processo di stabilizzazione, previsto dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, varate dal Governo Prodi; si calcola che i lavoratori ai quali non verrà rinnovato il contratto nell'anno in corso saranno circa 60 mila;

a fronte della situazione sopra descritta, la platea dei precari che beneficerà delle norme contenute nel decreto non sarà superiore al dieci per cento del totale, con un contributo pari appena al 10 per cento del reddito percepito l'anno precedente;

nonostante la più volte richiamata esigenza di una complessiva rivisitazione in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, tema affrontato con la delega legislativa prevista all'articolo 1, comma 28, della legge di attuazione del Protocollo del welfare (legge 24 dicembre 2007, n. 247) la medesima non solo non è stata esercitata ma risulta attualmente scaduta, essendo superati i termini del 31 dicembre, senza che alcuna norma di proroga legislativa sia stata varata entro il termine utile,

impegna il Governo:

a prevedere, stante l'entità e la prevista durata della crisi, l'individuazione di ulteriori e significative risorse finanziarie, non appena se ne determineranno le condizioni, al fine di assicurare la più ampia ed efficace estensione degli strumenti di sostegno del reddito di tutti i lavoratori colpiti dagli effetti della crisi;

a prevedere misure, nell'ambito delle proprie competenze, volte ad estendere gli istituti di tutela del reddito previsti dalla normativa vigente anche a quei lavoratori attualmente non destinatari di tali istituti, siano essi lavoratori a tempo determinato, a progetto, titolari di partita IVA a basso reddito,

attribuendo a tale estensione adeguate risorse finanziarie;

a prevedere, con la massima sollecitudine, a prorogare il termine per l'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 24 dicembre 2007, n. 247.

9/1972/125. Damiano, Baretta, Fluvi, D'Antoni, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru, Braga.

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1713/175 presentato da CESARE DAMIANO testo di giovedì 13 novembre 2008, seduta n.085

La Camera,
premessi che:

negli ultimi mesi si è registrata un elevato ricorso alla cassa integrazione. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Inps, nell'ultimo anno, la cassa integrazione ordinaria è cresciuta di oltre il 68 per cento, sfiorando il picco dell'80 per cento tra gli operai;

tra agosto e settembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato del 53 per cento e solo tra gli impiegati si è registrato un aumento del 113 per cento;

l'epicentro della crisi rimane la grande industria. La pubblicazione dei dati degli ultimi giorni di ottobre evidenzia, solo per citare i casi principali, che alla Fiat di Melfi è stata richiesta la cassa integrazione, dal 24 dicembre al 7 dicembre, per l'intero stabilimento, alla Skf per 720 lavoratori, alla Pininfarina per 700 lavoratori, all'Aprilia per 347 lavoratori per un periodo di tre settimane, alla Elettrolux per 330 lavoratori, alla Lames di Chiavari i lavoratori in cassa integrazione, per tredici settimane, sono 300, alla Smc di Rimini 220 per dieci settimane ed all'Ilva di Taranto 200 per tredici settimane;

a questi vanno aggiunti i lavoratori, che non risultano dalle tabelle dell'Inps, a tempo determinato, con contratto a progetto ed interinali, che sono i primi ad essere colpiti dalla crisi, ai quali le aziende faticeranno a rinnovare i contratti. Nei fatti dei licenziamenti privi di qualsiasi tutela. Si calcola che alla Magneti Marelli di Crevalcore non sono stati rinnovati i contratti a 55 operai, mentre, alla Bonfigli ed alla Micron di Avezzano sono rimasti a casa in 100. Secondo le stime della Fiom sono circa 200 mila i lavoratori precari nelle industrie metalmeccanica, circa 500 mila in tutta l'industria;

il Governo Prodi, in una congiuntura nazionale ed internazionale molto più favorevole, era intervenuto sia nella legge di attuazione del Protocollo del welfare, che nella legge finanziaria 2008, al fine di rafforzare e riordinare l'istituto degli ammortizzatori sociali, prevedendo non solo l'esercizio di una delega, al fine di armonizzare e riordinare l'istituto in questione, ma stabilendo anche un adeguato stanziamento pari a 470 milioni di euro;

attualmente, e dopo ripetuti rinvii, il Governo ha previsto un incremento, del tutto insufficiente, pari a 150 milioni di euro, da indirizzare al complesso degli stanziamenti previsti per gli ammortizzatori sociali. Una previsione priva di qualsiasi progetto strategico capace di affrontare la crisi economica a livello internazionale che nel nostro Paese sta colpendo l'economia reale e si concretizzerà nella perdita di migliaia di posti di lavoro, la diminuzione della liquidità per il complesso del sistema industriale, sia esso di grandi e piccole e medie aziende, la chiusura di molte fabbriche,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di:

dare urgente attuazione alla delega prevista dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247, commi 28 e 29, nel rispetto dei principi e criteri direttivi in essa contenuti, cui sono stati recentemente prorogati i

termini, nell'atto Camera 1441-quater, al momento all'esame del Senato;
prevedere risorse finanziarie adeguate finalizzate all'incremento delle risorse per gli ammortizzatori sociali con particolare riferimento alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria;
stabilire con urgenza un intervento specifico a sostegno delle migliaia di lavoratori con contratto atipico, che saranno i primi ad essere colpiti dalla crisi economica in atto, e risultano completamente privi di qualsiasi forma di tutela sociale.

9/1713/175. (Testo modificato nel corso della seduta) Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.